

impervio e difficile: da un lato il pericolo di ricadere in certo vichismo di maniera («stellinismo» scriveva, non senza ironia, Sebastiano Timpanaro) di molti napoletani fuoriusciti tra Milano e Parigi; dall'altro il rischio di traguardare l'opera vichiana con quella sorta di cannocchiale rovesciato di cui si servirono Genovesi e la sua scuola. La chiave di lettura, lucidamente identificata nel saggio di presentazione, consiste invece nel dare rilievo a un Vico particolare, quello del *De uno* e del *De constantia*, ossia «quell'articolata riflessione degli anni venti, stretta intorno all'autore Grozio, affiancato all'autore Platone», un «passaggio centrale che può essere meglio compreso se si guardi ad esso dalla prospettiva del post-vichismo a Napoli e a Milano, e non solo a Napoli e Milano». Dalla ricca galleria di figure che animarono il secondo Settecento, e che emergono nelle pagine del volume, ci limitiamo a segnalare il saggio su Aurelio de' Giorgi Bertola, nel quale i cultori di discipline letterarie troveranno l'emergere europeo di una *sensiblerie* non estranea alla lezione linguistica vichiana, ma pure l'oscillare fra un'ispirazione poetica campestre e marittima e il rigore delle *Lezioni di storia*. Nel saggio conclusivo sulla polemica intorno al *Digesto* ed all'origine delle XII Tavole, ritroviamo con piacere un giovane Bernardo Tanucci, ancora giurista-professore e non giurista-ministro.

(RAFFAELE RUGGIERO).

ENRICO MATTIODA (a cura di), *Nascita della storiografia e organizzazione dei saperi*, atti del convegno di studi, Torino maggio 2009, Firenze, Olschki, 2010, pp. XII-346. – Sono gli atti del IV convegno organizzato dal centro studi 'L'Italia del Rinascimento e l'Europa' e potremmo leggerli lungo due direttrici, l'una quella etico-politica con i contributi di Fournel, Zancarini, Matucci, Carta e Descendre; l'altra quella storico-artistica con riferimento alle arti figurative, alla danza con la sua trattatistica, al rapporto fra teatro e società. Meritano una particolare attenzione i due saggi d'apertura, di Mario Pozzi e del curatore, rispettivamente

dedicati ai «due miti» della letteratura italiana ed all'affermarsi cinquecentesco del genere biografico come storiografia tout-court. Pozzi individua i due miti fondanti delle patrie lettere nel 'classicismo' (emblematicamente rappresentato da Bembo) e nel *primitivo*, ossia nel modello comune a quanti vollero ribellarsi al classicismo e rifarsi ai modelli che ne precedettero l'affermarsi. Un panorama complesso – quello disegnato da Pozzi – fra *De vulgari eloquentia* e Benedetto Varchi, attraverso gli 'integrati' (Bembo) e la galassia degli 'apocalittici' studiata soprattutto nell'ambito della polemica linguistica. Il nutrito contributo di Enrico Mattioda prende le mosse dall'aureo libretto di Arnaldo Momigliano sulla biografia greca (e naturalmente dall'incipit plutarco della *Vita di Alessandro*) per vagliare con rigore il rapporto fra biografia e storiografia nella cultura italiana fra XV e XVI secolo. Di estremo interesse quanto Mattioda rileva intorno alla machiavelliana *Vita di Castruccio Castracani*, concepita come materiale preparatorio alla «successiva costruzione storico-narrativa», ricalcando il tradizionale rapporto classicistico fra *hypomnemata (commentarii)* e trattazione storiografica complessiva. (BELF.).

OMERO, *Odissea*, introduzione, traduzione e commento a cura di Vincenzo Di Benedetto, testo greco a fronte, Milano, Biblioteca universale Rizzoli, 2010, pp. 1256. – Si veda nel gennaio scorso Onofrio Vox, *I naviganti euboici e l'Odissea*, alle pagine 74-77.

ERMANNIO REA, *La fabbrica dell'obbedienza*, Milano, Feltrinelli, 2011, pp. 220. – «Non sono uno storico né un saggista: il mio (...) è un libro-sfogo, legittimamente disordinato, che non esita qua e là a farsi favola» (12). Così lo scrittore e giornalista napoletano Ermanno Rea in apertura del suo recente *La fabbrica dell'obbedienza*, duplicato e acuito dal sottotitolo *Il lato oscuro e complice degli italiani: rielaborazione di conversazioni «sul carattere degli italiani»* (12) andate a tenere nel 2009